



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

→ **Il manager Fiat-Chrysler:** «Avanti con la riforma dell'articolo 18». Mercato dell'auto giù del 40%

→ **La Fiom al governo:** convochi un tavolo su piano industriale e politiche della mobilità

# Marchionne e il lascito del '68

## «Di soli diritti si può morire»

**Sergio Marchionne a tutto campo. Parlando agli studenti della Bocconi attacca: di troppi diritti si può morire. Poi spiega che l'articolo 18 va cambiato. Ma attacca la delocalizzazione. La Fiom: Monti ci convochi.**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

«Se continuiamo a vivere di soli diritti, di diritti moriremo». Parla da filosofo (hegeliano), agisce da manager decisionista. Sergio Marchionne ieri ha detto tutto e il contrario di tutto. Annunci dal Canada e giudizi storici parlando agli stu-

denti della Bocconi. In mezzo la notizia che arriva dalla Serbia: «ad aprile inaugurerà il nuovo stabilimento di Kragujevac». Notizia che fa diventare quasi surreali le parole usate sempre alla Bocconi. «Delocalizzare è una strategia molto pericolosa: chi la segue deve essere consapevole degli effetti chsul territorio: perdita di posti di lavoro, competenze e stabilità».

Per non farsi mancare niente, il manager canado-abruzzese ha concluso poi da Torino con un parere da giurista sulla sentenza Magneti Marelli: «In un certo senso era prevedibile, ma ci appelleremo. Non ho capito la sentenza, lascio a voi il compito di leggerla - ha aggiunto rivolto ai giornali-

sti - e di spiegarmela. E dire che ho studiato giurisprudenza».

Sempre nel capitolo storico-filosofico del suo abbecedario di ieri va poi inclusa la dissertazione sul welfare

**Damiano (Pd)**  
«Si può morire anche di promesse non mantenute»

state: «Un sistema pensato per aiutare i più deboli che ha perso la sua efficacia. Le regole di oggi non ci proteggono dalla crisi e non gestiscono i cambiamenti mondiali. Quelle stesse

regole che erano state pensate per difendere il lavoro, ci hanno portati ad una situazione in cui la cosa più difficile è creare lavoro». Secondo il manager italo-canadese «bisogna trovare una strada diversa che porti a risultati migliori, e lo dobbiamo fare in modo pragmatico, senza ideologie e senza tabù». E quella sul '68: «Un movimento di lotta pienamente condivisibile, che ci ha permesso di compiere enormi passi avanti nelle conquiste sociali e civili, ha avuto purtroppo un effetto devastante nei confronti dell'atteggiamento verso il dovere». È in questo contesto che arriva la stocata sui diritti: «Oggi viviamo nell'epoca dei diritti: al posto fisso, al